

Estate di Ac per tutte le età in montagna e all'estero

DI MARTA VALAGUSSA

D'estate l'Azione cattolica non prende ferie. Anzi, i prossimi mesi sono i più intensi e più ricchi di tutto l'anno. Vediamo nel dettaglio tutte le proposte.

A giugno l'Ac offre a tutti i ragazzi cinque campi estivi a S. Caterina Valfurva, articolati secondo le età, dal 16 giugno all'11 luglio. Accompagnati da generosi e vivaci educatori, gli «acerrini» potranno vivere alcuni giorni davvero intensi sia dal punto di vista spirituale sia relazionale. Sempre nel mese di giugno, dal 13 al 20, è previsto il Viaggio ai confini dell'AcS (Azione cattolica studenti), proposto a tutti i ragazzi delle superiori, che si svolgerà lungo le straordinarie colline toscane. Come ogni anno, alla fine dell'estate, l'AcS sarà poi impegnata in due

campi di volontariato. Il primo si terrà a Lecco dal 20 al 25 agosto, il secondo a Monza dal 27 agosto al 2 settembre. Entrambi saranno caratterizzati dal giusto mix di lavoro e divertimento.

Sono tanti i giovani che non sceglieranno una «vacanza relax» sotto l'ombrello, ma una settimana di impegno a servizio degli altri o di formazione personale. Le settimane formative a S. Caterina per adolescenti e 18enni ne sono un esempio. Si svolgeranno dal 4 luglio al 1 agosto e saranno occasione per puntare in alto, scegliendo di non tenere per sé la propria vita, ma di farne un dono costante per l'altro. Dall'1 all'8 agosto molti giovani dai 20 ai 30 anni vivranno una settimana di «formazione» a Lecco, per educarsi al servizio e all'agire cristiano. Si tratta di un'esperienza all'insegna della semplicità e della

convivialità, organizzando le giornate tra servizio sul territorio, preghiera personale e comunitaria e ascolto di testimonianze.

Chi invece è desideroso di viaggiare all'estero può unirsi a un gruppo di giovani che partirà il 3 agosto per la Francia del Sud. Viaggerà per periferie, borghi, canyon e monasteri, alla scoperta di natura, arte, storia e spiritualità. Il rientro è previsto per il 10 agosto.

In collaborazione con la Pastorale giovanile è stato organizzato anche un pellegrinaggio in Terra Santa per giovani, dal 6 al 13 agosto. Un'esperienza unica quella di percorrere le strade dove Gesù ha predicato la Buona Novella, un'occasione da non perdere per vivere in pienezza l'incredibile incontro tra cielo e terra, tra Dio e gli uomini. Restando in Terra Santa, molti giovani e adulti trascorreranno alcuni giorni a Be-

lemme. Più precisamente dal 17 al 27 luglio il gruppo svolgerà attività di volontariato con l'assistenza e la guida delle suore francescane e la collaborazione degli scout locali.

«Famiglia, energia per la vita» sarà invece il filo conduttore della settimana che dall'11 all'8 agosto si terrà a S. Caterina. È rivolta alle famiglie che desiderano vivere momenti di riflessione e di condivisione all'interno di una vacanza che sia occasione di rigenerazione per il corpo e per lo spirito.

«Arte, fede, storia e testimoni del nostro tempo» è il tema della settimana itinerante che dal 17 al 23 agosto vedrà adulti e giovani percorrere un interessante itinerario culturale, spirituale ed ecclesiale. Insieme ancora funzionanti può essere come Bruxelles, Gand, Bruges, Utrecht e Anversa, il gruppo incontrerà la Chiesa locale e la realtà dei

migranti, arrivando al cuore dell'Europa per conoscerne le radici ed il presente.

Gli esercizi spirituali proposti dal 19 al 21 agosto a Villa Cognola (Gazzada) e guidati da mons. Eros Momi, avranno come tema «Siate misericordiosi come misericordioso è il Padre vostro» (Luca 6,36). Il tema è stato scelto per prepararsi a vivere con intensità spirituale il prossimo Giubileo della misericordia.

Infine una proposta per i responsabili: anche quest'anno è possibile partecipare ad un modulo formativo in due diverse date, dalla sera del venerdì al pomeriggio della domenica, presso l'Eremo San Salvatore. Si tratta di un'occasione preziosa per riflettere sul tema della corresponsabilità nella Chiesa. Il primo turno sarà dal 26 al 28 giugno, il secondo dal 28 al 30 agosto. Info: www.azionecattolicamilano.it



Giovani durante la gita in montagna

Il 2 giugno alle 10 al Seminario di Venegono il Segretario di Stato cardinale Parolin consacrerà il prete varesino già destinato

al Burkina Faso e Niger e nominato Arcivescovo titolare di Spello «So di essere inviato a una Chiesa giovane e ricca di speranze»

Bertoldi, neo vescovo «con la valigia pronta»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Chiesa di Milano in festa per l'ordinazione episcopale di monsignor Piergiorgio Bertoldi, consacrato vescovo nella basilica del Seminario di Venegono il 2 giugno alle 10, per le mani del Segretario di Stato il cardinale Pietro Parolin. Conconsacranti il cardinale Scola e il cardinale Baldisseri, concelebreranno anche i cardinali Lettamanzi e Stella, una ventina di Vescovi e molti sacerdoti. A monsignor Bertoldi, varesino, sacerdote ambrosiano, nominato il 24 aprile dal Papa, Nunzio apostolico in Burkina Faso e Niger e Arcivescovo titolare di Spello, abbiamo chiesto con quali sentimenti viva questo importante momento.

Lei si è definito un «uomo con la valigia sempre pronta». Pur avendo una lunga esperienza internazionale, sente una nuova responsabilità, divenendo Vescovo?

«La definizione non è mia, credo sia piuttosto una definizione consueta dei rappresentanti pontifici e dei loro collaboratori. L'ha usata anche papa Francesco nel suo discorso ai Nunzi il 21 giugno 2013, nel quale sottolineò che essi debbono essere soprattutto Pastori, proprio perché Vescovi. Le esperienze che ho vissuto sino ad oggi mi hanno preparato all'aspetto diplomatico, meno a quello ministeriale. È però vero che convivere per vent'anni a fianco dei miei capi missione mi ha offerto l'opportunità di vedere da vicino, quasi di sentire, cosa significhino essere Vescovi. Il fatto che ben quattro di loro mi imporranno le mani il prossimo 2 giugno mi aiuta a guardare a quel momento e al cambiamento che esso significherà per la mia vita con fiducia. C'è un luogo, una situazione che è rimasta particolarmente impressionante. Scriveva Fernando Pessoa "In piena luce anche i suoni brillano". Più che un particolare momento, ho l'impressione che si illumini il filo



A destra, monsignor Piergiorgio Bertoldi insieme a papa Francesco. Sopra, lo stemma del futuro nunzio e Arcivescovo titolare di Spello

rosso della Provvidenza che li unisce, un filo che talvolta si è nascosto nelle tenebre della violenza - penso, ad esempio, all'esperienza della guerra in Congo Brazzaville -, ma che poi riaffiora nei sentieri della fraternità nella quale sono stato accolto. È affido un unico ricordo, che, per la sua gratuità, è quasi sintesi delle sorprese che Dio mi ha riservato. Durante la Gmg di Rio de Janeiro compivo 50 anni, e quel giorno concelebrai con papa Francesco nella cappella della casa dove alloggiavo. Solo la Provvidenza sarebbe stata capace di tanto, e lo è stata così come in tutte le altre esperienze che ho vissuto in giro per il mondo. Qual è il suo motto episcopale e perché il Papa l'ha eletto Arcivescovo di Spello? C'è un motivo per la scelta della città umbra?

«Collaboratori della vostra gioia»

era il motto dei sacerdoti di Milano ordinati nel 1988, il mio motto sin da allora. A fare nostre le parole di san Paolo ai Corinzi fu lo stile dell'allora arcivescovo, il cardinale Martini, con quale facciamo anche un pellegrinaggio come giovani preti sulle orme di san Francesco, nel corso del quale ci fu spazio anche per una visita a Spello, sulla tomba di Carlo Carretto. Quando il Papa mi ha nominato Vescovo ho scoperto, per caso, che la sede titolare di Spello era vacante e ho chiesto che mi fosse assegnata, perché insieme al motto mi sembrava facesse sintesi di quanto debbo al Vescovo che mi ha ordinato prete e ai sentieri percorsi sotto la sua guida. Con quali sentimenti inizia il suo ministero?

«Una sola cosa credo di aver imparato in quasi vent'anni di questo servizio pastorale: occorre iniziare nel

rispetto della Chiesa che mi accoglie, della sua cultura dei suoi stili e, con umile pazienza, tentare di farli miei. So di essere inviato a una Chiesa giovane e ricca di speranze, di cui il numero delle vocazioni ne è segno evidente. Spero di essere capace di ricambiare offrendo qualche tratto della nostra storia ambrosiana, per dare vita a quello scambio di carismi che è lo spirito della cattolicità. Ma è vero che, da bambino, volevo fare il cuoco? «Sì, ma forse perché mi piace la compagnia intorno alla tavola. Mi è rimasta la passione per la cucina, non perché sono un bravo cuoco, al contrario, ma perché cucinare mi rilassa e mi prepara all'incontro con gli ospiti ai quali, il più delle volte, mi pare di non essere in grado di offrire un granché in intelligenza o in cibo, così cerco di compensare con il



Universitari a Kinshasa durante le lezioni

Cellulari e computer al Coe per gli universitari in Congo

DI LUISA BOVE

L'Associazione Centro orientamento educativo lancia un appello. Chi avesse a disposizione computer portatili in ottimo stato e cellulari ancora funzionanti può offrirli ai giovani congolesi. Come? Basta consegnarli nella sede del Coe di Milano in via Giuseppe Lazzaroni 8 (zona Sesto Centrale) dal lunedì al venerdì, ore 9.30-12.30 e 14.30-17. La destinazione è il «Foyer Saint Paul» di Kinshasa nella Repubblica Democratica del Congo dove il Coe ha aperto un pensionato per accogliere gli universitari con scarse risorse economiche e fuori sede. Attualmente il Saint Paul ospita 70 giovani, accompagnandoli negli studi e nella crescita umana, e ora anche 38 bambini e bambine di strada per restituire loro la dignità perduta e reinserirli nel tessuto sociale della città. Gli ospiti sono seguiti da un'équipe di educatori che possono fare riferimento per qualsiasi necessità legata agli studi universitari, alla gestione della vita quotidiana o a problemi personali. I giovani frequentano diversi corsi di laurea: informatica, medicina, psicologia, economia e finanza, giurisprudenza, ingegneria... Il Coe garantisce borse di studio ai meno abbienti che dimostrano di avere una buona media negli esami sostenuti, regolarità nella scadenza degli esami, motivazione e impegno nel percorso formativo. Il Foyer infatti offre ai giovani un cammino di crescita integrale con workshop su temi sociali, economici e religiosi; attività sportive e culturali; extracurricolari; volontariato di animazione per i ragazzi del quartiere e i bambini di strada ospiti nella struttura «La Benedicita» attigua al Foyer.

La Repubblica Democratica del Congo nella regione dei Grandi Laghi, è uno dei Paesi più vasti del continente africano ed è classificato all'ultimo posto per povertà tra quelli dell'Africa subsahariana. La capitale, Kinshasa, si estende per circa 30 chilometri e copre un territorio di 10 mila kmq, con una popolazione che supera gli 8 milioni. Kinshasa è un centro industriale, il maggior porto fluviale dell'Africa, capolinea di una ferrovia e di un oleodotto. Tuttavia 50 anni di malgoverno, corruzione e instabilità politica l'hanno ridotta ad alti livelli di povertà, disagio sociale, microcriminalità, fenomeno di ragazzelli di strada. Nonostante in città ci siano ben 27 tra università e istituti superiori, i ragazzi più poveri non possono accedere e quelli fuori sede sono ancora più penalizzati. Per la maggior parte si tratta di istituti privati con costi di iscrizione molto elevati e anche le strutture per ospitare gli studenti sono poche e inadeguate e gli appartamenti troppo cari. Per rispondere alle esigenze dei giovani congolesi e offrire loro un punto di riferimento, nel 2009 il Coe ha aperto a Kinshasa il «Foyer Saint Paul», dove gli ospiti ricevono una formazione integrale, crescono nel rispetto reciproco, si integrano con le diverse culture, imparano ad assumersi responsabilità e vivono in un contesto familiare. Fin dagli anni '70 il Coe attiva e sostiene progetti nei Paesi poveri, attualmente è presente in Camerun, Repubblica Democratica del Congo, Zambia, Bangladesh e Guatemala nei settori dell'educazione, formazione professionale, sanità, medicina tradizionale, sviluppo rurale, promozione della donna, valorizzazione dell'arte e delle culture locali. Info: tel. 02.6696258; www.coeweb.org

Padre Aristide in mostra dai ragazzi di Erba

Le celebrazioni in corso a Erba per il centenario della nascita di monsignor Aristide Pirovano (1915-2015), missionario erbesse, Vescovo e superiore del Pime, offrono un'occasione unica per far conoscere la sua figura e proporre il suo esempio anche alle nuove generazioni. Per questo motivo nel settembre scorso l'Associazione amici di monsignor Aristide Pirovano ha proposto un progetto alle scuole primarie e secondarie di primo grado della città: documentarsi sulla vita di padre Aristide e poi realizzare alcuni lavori su di lui secondo diverse modalità espressive (scritte, grafiche o artistiche). Al progetto hanno aderito ben tredici classi, appartenenti all'Istituto comprensivo «Giancarlo Puecher» (primarie e secondarie di

primo grado) e all'Istituto scolastico San Vincenzo (primarie e secondarie di primo grado di Erba e Albese con Cassano); i loro lavori saranno ora presentati alla mostra «Caro padre Aristide, noi ragazzi ti vediamo così...», che sarà inaugurata oggi alle 16, presso la Biblioteca comunale di Erba (via Iorati). L'esposizione comprende disegni, cartelloni, poesie, racconti a fumetti, plastici e perfino un mosaico. In occasione dell'inaugurazione i dirigenti scolastici o i docenti che hanno coordinato i lavori prenderanno la parola per presentarli



Aristide Pirovano

sinteticamente. A ogni classe partecipante sarà consegnato un piccolo omaggio quale attestato di ringraziamento per l'impegno svolto. La mostra - promossa dall'Associazione amici di monsignor Aristide Pirovano e dalla Comunità pastorale Sant'Eufemia, col patrocinio del Comune di Erba e la collaborazione del Gruppo artistico erbesse - sarà poi aperta da mercoledì 3 a venerdì 5 giugno, dalle 14 alle 18.30, e sabato 6 giugno, dalle 14 alle 18. Per eventuali visite di scolaresche al mattino occorre un previo accordo con la Biblioteca telefonando al numero 031.615281.

Expo dei popoli con 50 organizzazioni

Accanto all'Expo ufficiale, esiste anche Expo dei popoli (www.expopopoli.it), realtà che raggruppa 50 Ong e associazioni della società civile italiana insieme a reti e movimenti contadini di tutto il mondo. Nell'anno in cui le Nazioni unite stanno definendo i nuovi Obiettivi di sviluppo sostenibile e un nuovo Accordo globale contro il cambiamento climatico, Expo dei popoli vuole cogliere l'opportunità del tema posto da Expo 2015 per affiancare le voci dei popoli a quelle dei governi e delle imprese transnazionali. Lo scopo principale è proporre visioni e soluzioni alternative per far fronte ai problemi globali di

accesso al cibo e alle risorse naturali, mettendo al centro dell'agenda politica il rispetto dei diritti umani e il rispetto dei limiti del pianeta. «L'intento è di riuscire a influenzare le scelte di chi governa, per combattere l'iniquità e trasformare i sistemi agroalimentari globali da fonte di profitto per pochi a fonte primaria di diritti per tutti. Per farlo, dal 3 al 5 giugno alla Fabbrica del vapore di Milano, Expo dei popoli organizza un forum internazionale che chiameremo raccolta oltre 150 delegati da tutto il mondo in rappresentanza di movimenti contadini e reti della società civile che operano quotidianamente in diversi

settori: cooperazione allo sviluppo, giustizia ambientale, diritti umani, produzione biologica, consumo critico. «L'Expo dei Popoli», spiega Giosué De Salvo, portavoce del Comitato per l'Expo dei popoli - darà voce soprattutto ai rappresentanti dell'agricoltura a conduzione familiare e di piccola scala, esclusi dall'Expo ufficiale nonostante producano il 70% degli alimenti consumati a livello globale e siano oggi giorno i principali investitori in agricoltura. Al forum, infatti, parteciperanno i più importanti movimenti contadini di tutto il mondo. Tra i soci anche cattolici come Acli, Coe, Iva, Pime, Pax Christi...